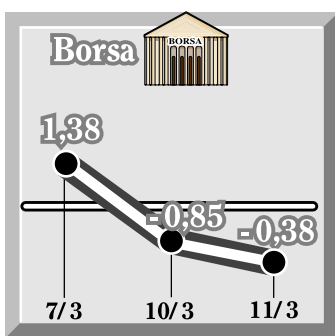


Maxi alleanza contro Microsoft

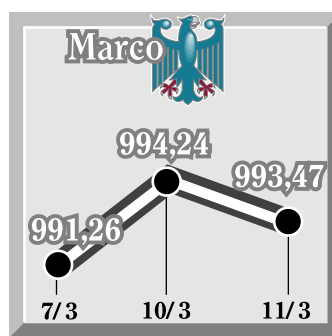
Ibm, Sun Microsystems, Oracle e Netscape hanno deciso di allearsi per creare nuovi standard che rendano i propri prodotti compatibili l'uno con l'altro. L'alleanza ha lo scopo di attaccare la Microsoft, che ha standard non integrabili con i software delle altre società.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1147 0,53
MIBTEL	12.080 -0,38
MIB 30	17.891 -0,56
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV FIN	2,32
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
CHIMICI	-0,91
TITOLO MIGLIORE	
HPI W 98	63,92

TITOLO PEGGIORE		GIM W	
		-15,19	
BOT RENDIMENTI LORDI			
3 MESI	6,81		
6 MESI	6,85		
1 ANNO	6,87		
LIRA			
DOLLARO	1.695,35	-0,32	
MARCO	993,47	-0,77	
YEN	13,919	0,00	

STERLINA	2.720,70	9,66
FRANCO FR.	294,60	-0,20
FRANCO SV.	1.149,16	-2,24
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-0,05	
AZIONARI ESTERI	0,26	
BILANCIATI ITALIANI	0,00	
BILANCIATI ESTERI	0,05	
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,01	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,03	



Tim prima in Europa per Salomon Bros

Secondo un'analisi della Salomon Brothers, Tim è la società meglio posizionata sul mercato europeo dei telefonisti, che alla fine del 1996 interessava più di 35 milioni di utenti, 70 reti e 40 operatori, con un giro d'affari di oltre 26 miliardi di dollari (lo 0,30% del pil europeo).

Flessibilità, accordo nel pubblico impiego

Oggi a Palazzo Chigi governo e sindacati dovrebbero firmare l'accordo per l'introduzione anche nel pubblico impiego della flessibilità. I sindacati ritengono, infatti, che ormai siano mature le condizioni per arrivare ad un'intesa. Tuttavia, ci sono ancora dei punti su cui il governo dovrà pronunciarsi. Le novità principali dell'accordo riguardano la formazione permanente, la regolamentazione dei contratti formazione-lavoro, forme di sperimentazione del telelavoro, la mobilità incentivata, il ricorso per le assunzioni allo strumento del «corso-concorso», l'introduzione della contrattazione integrativa. «La flessibilità nel pubblico impiego servirà per aumentare la qualità dei servizi e ridurre i costi». Così il presidente dell'An (l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego), Carlo Dell'Ariaga, spiega le finalità dell'intesa. Secondo Dell'Ariaga nel «lavoro privato è stato sottoscritto un patto che ha come obiettivo principale quello di incrementare l'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno, ma non è certo questa la finalità dell'intesa per le pubbliche amministrazioni». C'è un punto, però, che per Dell'Ariaga dovrebbe accumulare pubblico e privato: la flessibilità salariale. «Un troppo-osserva - la questione non è ancora matura». Il segretario della Cgil Gian Paolo Patta ha commentato l'intesa sostenendo che «la Cgil ritiene con questo protocollo di dare un fondamentale contributo all'opera di decentramento dei poteri e di responsabilizzazione degli enti di spesa».

Bruno Trentin: «Rivedere i contratti nazionali per favorire la formazione in cambio della flessibilità»

Più ricco il Fondo per l'occupazione. Aggiunti settecento miliardi

Passa l'emendamento del ministro Treu al disegno di legge in discussione alla commissione Lavoro del Senato. Previste anche misure per l'emersione nel Mezzogiorno dei contratti in nero. Agevolazioni per le imprese che si adegueranno.

ROMA. Saranno incrementati di 700 miliardi a partire da quest'anno le risorse del fondo per l'occupazione. Lo prevede un emendamento presentato ieri dal ministro del Lavoro, Tiziano Treu nel corso dell'esame, alla commissione Lavoro del Senato, del disegno di legge sull'occupazione. Questa le destinazione delle nuove risorse: lavori socialmente utili, in particolare nel settore dei beni culturali, apprendistato e contratti di formazione e lavoro. Una parte potrà essere utilizzata anche per incentivare la riduzione dell'orario di lavoro.

La commissione aveva interrotto l'esame lo scorso giovedì, in attesa degli emendamenti del governo. Una volta pervenuti, discussi e approvati, i lavori hanno avuto un'immediata accelerazione. La commissione ha potuto concludere l'iter del provvedimento, licenziandolo per l'aula. A favore hanno votato i gruppi dell'Ulivo e il Ccd. Contro Rifondazione, Fi, An e Lega nord. L'esame in aula comincerà oggi. Se ne prevede la conclusione in chiusura di settimana o nei primi giorni della prossima. C'è da vedere cosa produrrà il dibattito dopo l'emergere di questo schieramento trasversale.

Per tornare agli emendamenti Treu, ricordiamo che sono stati messi a punto nella mattinata, nel corso di un incontro del ministro con la sottosegretaria al Lavoro, Elena Montecchi, e al Bilancio, Giorgio Macciotta.

Incentivi di emersione

La copertura finanziaria si ottiene attraverso l'attivazione di mutui quindicennali con la Cassa depositi e prestiti con un onere per lo Stato di 70 miliardi per il 1998 e di 140 a decorrere dal 1999 fino al 2013.

Con un altro emendamento, il governo cerca di far emergere il lavoro nero nel Mezzogiorno. Prevede di rendere più «appetibili» per le aziende i contratti di riassetto (previsti da una legge del 1996. Vengono estese le agevolazioni e viene prevista l'eliminazione del recupero del pregresso, per quanto riguarda le sanzioni. Il riassetto estingue, infatti, i reati previsti da leggi speciali in materia di contributi e di premi e le obbligazioni per sanzioni amministrative e per ogni altro onere accessorio. In pratica, le imprese che fanno emergere i lavoratori

in nero (questo è il «riassetto») di cui si parla, godranno degli stessi incentivi previsti per le imprese che creano nuove assunzioni. Viene esteso di un anno il tempo a disposizione per usare questo strumento. Specularmente, l'esecutivo propone di aumentare le tutele dei lavoratori. Si prevede che la retribuzione da prendere a riferimento per il calcolo dei contributi di previdenza e assistenza sociale, oltre ad essere fissata dagli accordi di riassetto, non potrà essere inferiore ai minimi di retribuzione giornaliera.

Gli emendamenti non hanno soddisfatto Rc. Ritiene che gli sforzi dell'esecutivo non siano ancora sufficienti e rimanda le sue future decisioni sul «pacchetto lavoro» alla riunione di maggioranza con Prodi di domani. Il capogruppo Luigi Marino, non solo ritiene insufficiente il nuovo stanziamento di 700 miliardi, ma ne contesta anche la finalizzazione. Secondo Marino, però, non c'è chiusura totale sulla proposta di Rc, anzi intravede qualche segno di disponibilità che è pure presente in una dichiarazione di Montecchi. «Nel provvedimento specifico -ha detto- non è stato possibile ottenere il voto favorevole di Rifondazione, ma vi è in atto una discussione che potrà portare ad una convergenza nei passaggi successivi».

Nuovo contratto

Nel dibattito sul lavoro è intervenuto ieri anche l'ex segretario generale della Cgil, Bruno Trentin. Propone un contratto nazionale diverso che prenda atto dell'avanzare del lavoro precario e punti ad una maggiore formazione dei lavoratori in cambio della flessibilità. Ritene utile allungare la vigenza del contratto (anche per evitare la rotta di collisione con la contrattazione integrativa) e di ripensarne i contenuti inserendo, appunto, la formazione come risposta ad un mercato del lavoro, in cui aumenta la precarietà dell'occupazione.

Per Trentin, di fronte alla mobilità, la formazione deve dare al lavoratore la possibilità di essere reimpiegato.

Nedo Canetti

I costruttori: 6mila miliardi da sbloccare

Secondo il direttore generale dell'Ance (costruttori) Carlo Ferroni è necessario rimuovere semplici impedimenti di tipo procedurale, per riavviare subito la realizzazione di 232 opere pubbliche per un importo complessivo di circa 5.900 miliardi di lire, i cui cantieri sono bloccati. Le grandi opere - dicono i costruttori - da sole non bastano.

QUESTI I LAVORI BLOCCATI

Regione	N° lavori	%	Importo mld	Regione	N° lavori	%	Importo mld
Piemonte	15	6,5	312	Molise	1	0,4	7
Liguria	4	1,7	76	Abruzzo	7	3,0	38
Lombardia	8	3,4	257	Campania	35	15,1	988
Friuli V.G.	3	1,3	28	Puglia	16	6,9	828
Veneto	3	1,3	9	Basilicata	14	6,0	48
Toscana	2	0,9	5	Calabria	8	3,4	890
Marche	8	3,4	186	Sicilia	88	37,9	754
Umbria	2	0,9	1.393	Sardegna	10	4,3	36
Lazio	8	3,4	53	TOTALE	232	100	5.909

P&G Infograph

Fonte: AGIANCE

Le organizzazioni di categoria chiedono l'intervento di Prodi

Poste, lunedì sportelli chiusi. È scontro Maccanico-sindacati

Rottura di fronte alla proposta di tagli senza contropartite occupazionali. Vincenzo Vita: «Trattativa a un punto critico, Cgil Cisl e Uil pongono problemi seri».

ROMA. È sciopero della Posta. Lunedì prossimo gli oltre 14.300 sportelli resteranno chiusi, nessun portaletere recapiterà buste o cedoline gialle e si prevede una manifestazione nazionale a Roma. L'incontro di ieri mattina al ministero tra i sindacati, il presidente dell'ente Enzo Cardi, e il ministro Antonio Maccanico ha sortito un nulla di fatto.

Il sottosegretario Michele Lauria conferma in una nota stampa del pomeriggio la volontà da parte del governo di «non mettere in discussione gli accordi sindacali» e di non voler operare «tagli al personale». Ma i sindacati hanno giudicato molto negativamente l'andamento dell'incontro. E per bocca del segretario federale della Cgil, Walter Cerfeda, confermando lo sciopero, chiedono ora al presidente del consiglio Romano Prodi di intervenire nella vertenza. Per evitare un braccio di ferro che per alcuni aspetti sembra ricalcare la vicenda delle

Ferrovie con problemi contrattuali intrecciati alle esigenze di risanamento dell'azienda, salassata dall'ultima finanziaria. Per il sottosegretario Lauria bisogna comunque «garantire un servizio universale che non è remunerativo, ed essendo lo Stato soggetto regolatore e anche il più grosso cliente, il governo si adopererà per risolvere alcuni problemi anche di concerto col tesoro». L'ente Poste -ricorda - è la più grande azienda pubblica nazionale. «Bisogna modernizzarla, creare sinergie con le banche, vedere come garantire il servizio universale». Pare che al riguardo Maccanico abbia avviato in questi giorni degli incontri con il Tesoro e la Cassa depositi e prestiti. E Lauria pensa che anche se non sarà possibile sospendere o rinviare lo sciopero del 17 questo non debba essere di impedimento al fatto che entro un mese comunque ci sia un accordo responsabile fra le parti. I sindacalisti sono però usciti

dal colloquio tutt'altra impressione. Secondo Cerfeda, il presidente Cardi avrebbe confermato che dopo i provvedimenti della finanziaria, l'unica strada per l'ente sarebbe quella di operare dei tagli salariali, senza poter dare assicurazioni in merito agli accordi occupazionali. «È il ministro, davanti a questa posizione inaudita -prosegue- invece di fare un appello alla responsabilità dell'ente, lo ha fatto a noi dicendo che l'azienda non poteva fare niente, perché i soldi non ci sono, e di cercarci di capire».

Chi tenta la mediazione è il sottosegretario Vincenzo Vita. Secondo lui «la vertenza sulle poste è ad un punto critico». E le organizzazioni sindacali «hanno posto problemi seri a cui dovremo presto dare risposte chiare». In particolare, l'esigenza di tenere fede agli impegni contrattuali e all'accordo sui lavoratori precari -dice -non può essere elusa».

MILANO. Stop al lavoro nero e, soprattutto, stop allo sfruttamento del lavoro minorile. Filtea, Filta e Uilta, cioè le organizzazioni di categoria, hanno sottoscritto con l'Aimpep, l'associazione imprenditoriale dei pellettieri, un impegno al rispetto delle convenzioni stipulate dall'Organizzazione internazionale del lavoro in tema di prestazione d'opera. Dal rispetto della libertà di associazione sindacale a quello delle norme sull'età minima. Dal diritto alla contrattazione collettiva al ripudio del lavoro forzato. E, ad attestare l'osservanza del protocollo, hanno lanciato un marchio «doc» che comparirà su borse, cinture, valigie e, in genere, su tutti i prodotti in pelle.

Testualmente, l'accordo -il cui annuncio è stato dato ieri in occasione della presentazione del Mipel- prevede che le aziende associate all'Aimpep si impegnano a «contrastare il lavoro nero, lo sfruttamento dei lavoratori, la contraffazione e la produzione sottocosto, sia in Italia che all'estero». Sindacati ed imprenditori -un appello pressante contro lo sfruttamento del lavoro minorile era stato lanciato già lo scorso anno dalla Filtea-Cgil in occasione del congresso- prendono le mosse dalla consapevolezza che, con il crescente peso dei processi di internazionalizzazione commerciale e produttiva che interessano il settore, assume sempre maggiore importanza il tema dei diritti. Da quelli umani, sindacali e civili, appunto, a quelli legati alla salubrità del lavoro e alla sicurezza salariale.

L'Aimpep, poi, si impegna a far recitare alle proprie aziende associate un codice di condotta accompagnato da precise disposizioni di attuazione e dalla previsione di procedure di verifica.

Un primo bilancio sulla messa in opera del codice verrà fatto entro un anno. «Ma sin da questa edizione -sottolinea il presidente dell'associazione imprenditoriale, Nino Rossi- abbiamo accettato al Mipel solo aziende che hanno dichiarato di non far ricorso al lavoro minorile».

Intanto il settore, dopo la «tumultuosa» crescita degli anni ottanta, prosegue nella sua caduta. Nel '96 i consumi interni sono calati del 5,5% rispetto all'anno precedente e del 18% rispetto al '90. Resta stabile, invece, l'export. Mentre complessivamente la produzione registra una flessione attorno allo 0,9%.

Entro giugno la vendita della società Autostrade, ma il vertice non cambierà

A fine marzo la «golden share» Stet

Il 26 verrà introdotta negli statuti della finanziaria e della Telecom lo strumento che dà maggiori poteri al Tesoro.

Stet, avanti tutta. Il meccanismo della privatizzazione procede nonostante le nubi politiche non siano del tutto dissolte. In attesa della formazione del nocciolo duro, è la «golden share» a tornare al centro dell'attenzione. Già collaudata in Italia in occasione del collocamento dell'Eni, lo strumento che concede particolari diritti all'azionista Tesoro, anche dopo la privatizzazione, verrà introdotto negli statuti di Stet e Telecom il 15 luglio. Non c'è nessun annuncio ufficiale da parte del ministero, ma lo si desume dalla pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» dell'ordine del giorno delle assemblee straordinarie di Stet e Telecom previste per il 26 marzo.

A parte Telecom che deve nominare tre nuovi membri del consiglio di amministrazione (Tomaso Tommasi di Vignano, Vito Gamberale e Gustavo Ghidini), i due ordini del giorno sono simili: deliberazioni inerenti l'oggetto sociale e, appunto, l'introduzione della «golden share». Quanto peserà effettivamente? Sarà leggera o pesante? O magari a tempo come

ha proposto il presidente di Stet, Guido Rossi, trovando una «sponda» favorevole nel ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani? La risposta dovrà attendere ancora un po'. L'ordine del giorno delle due assemblee non infatti offre molte delucidazioni. Ci si limita a ricordare che «contenuto ed estensione» della «golden share» saranno individuati da un apposito decreto del ministro del Tesoro.

In teoria, la legge sulle privatizzazioni delle «public utilities» approvata il 30 luglio '94 consente a Carlo Azeglio Ciampi un ampio margine di manovra e poteri molto forti: dal dimensionamento dei nuovi azionisti al controllo su dimissioni e acquisizioni rilevanti. È noto che il ministro del Tesoro è favorevole ad una «golden share» dai poteri limitati, così da rimarcare con nettezza l'effettiva uscita dello Stato dalla gestione delle telecomunicazioni. Sul fronte opposto è invece schierata Rifondazione Comunista che, pur contraria alla cessione di Stet, ha recentemente dato disco verde a Prodi chiedendo, però, che lo

Stato mantenga un peso di rilievo nelle decisioni strategiche.

Siamo intanto sulla vigilia dell'atto chiarimento sui rapporti di cambio tra azioni Stet e Telecom di cui non sono ancora stati indicati elementi precisi. Proprio questa incertezza è stata criticata dagli ambienti finanziari in polemica col Tesoro. Ciò non ha impedito alla Borsa di speculare in queste settimane scommettendo, tra l'altro, sulla trasformazione dei titoli di risparmio in ordinari. I giochi verranno chiariti venerdì quando i consigli di amministrazione delle due società si riuniranno per dare l'avvio alla fusione.

AUTOSTRAD. Si scaldano intanto i motori per la privatizzazione di Società Autostrade. Ne ha riferito ieri al Senato il presidente dell'Iri, Michele Tedeschi, confermando l'intenzione di procedere alla cessione entro la fine di giugno. Rifondazione Comunista e Verdi avevano chiesto di cambiare il vertice prima della vendita. Ma Tedeschi ha confermato la fiducia al manage-

ment. Porsi ora il problema del vertice, ha osservato, significa solo intralciare la privatizzazione e ritardare i tempi della cessione. Proprio ieri il presidente, Giancarlo Elia Valori, ha spiegato al Senato le strategie di sviluppo della società. Intanto, entro aprile sarà rivisto lo statuto per consentire la conversione delle azioni ordinarie in privilegiate, l'introduzione di un tetto al possesso azionario (massimo 5%), il voto di lista. Ancora aperte questioni come tariffe (price cap) e concessione. Autostrade ha chiesto la proroga sino al 2033. Ciò consentirebbe, ha osservato Tedeschi, un consistente aumento del flusso di cassa ed investimenti aggiuntivi per 1.700 miliardi. Discussione in corso anche sull'entità del nocciolo duro. Se Tedeschi parla di «almeno il 10-15%», c'è chi chiede un gruppo di comando con una consistenza doppia. Intanto, venerdì il consiglio varerà i conti.

Gildo Campesato

In Breve

ADIDAS. Utile netto e fatturato in crescita nel 1996 per l'Adidas. I profitti hanno registrato un incremento del 28.

AMBROVENETO. Il bilancio dell'esercizio '96 verrà sottoposto all'approvazione dell'assemblea degli azionisti che il 29 aprile a Vicenza. L'incremento del 5% fatto registrare dall'utile rispetto all'esercizio '95 sale al 13% se si tiene conto degli accantonamenti effettuati ai fondi rischi. Il patrimonio netto consolidato è salito a 2.579 miliardi.

ABN AMRO. Il Banco di Sardegna ha affidato ad Abn Amro Hoare Govett Corporate Finance Italia SpA lo sviluppo di un progetto atto a consentire all'Istituto, presieduto dal professor Idda, di consolidare ed espandere l'attività.

Un nuovo marchio per tutto il gruppo

Italcementi, obiettivo Far East e America Latina

MILANO. L'Italcementi di Giampiero Pesenti ha presentato in pompa magna a Bergamo il generale re-styling del gruppo: nuovo marchio per tutte le società e per tutti i prodotti dell'impero cementiero; nuovo comitato esecutivo internazionale, per coordinare le strategie e la gestione; nuovi obiettivi di espansione nell'Estremo Oriente, anche sacrificando qualcosa dei vecchi programmi in Europa (a cominciare da quelli in Grecia pur così a lungo accarezzati).

Presidente del gruppo Italcementi resterà Giampiero Pesenti, figlio di Carlo, il fondatore (e padre di un altro Carlo, che ha già cominciato la sua carriera nell'azienda di famiglia). Vicepresidente sarà il responsabile della Ciments Francais, Yves René Nantot. I due gruppi più importanti, quello italiano e quello francese, per ora non saranno fusi, anche se non si esclude un'eventualità di questo genere.

Il mercato del cemento, ha ricordato Giampiero Pesenti, è per sua natura locale, a causa degli altissimi costi dei trasporti sui prezzi finali. Se si vuole essere presenti sui mercati emergenti, che garantiscono una crescita più rapida, bisogna investire là.

Poiché le risorse finanziarie non sono infinite, questo vuol dire compiere delle scelte, a volte anche difficili. Come quella di cedere un cementificio nella Repubblica Ceca per procurarsi i mezzi per investire in Oriente e in America Latina, nelle aree nelle quali lo sviluppo economico sospinge anche il mercato delle costruzioni.

Quanto al mercato italiano, Pesenti ha spezzato una lancia a favore della rapida ripresa dei lavori pubblici bloccati da tangenti e arretratezza del nostro sistema di infrastrutture, ha detto, dimostra che in Italia c'è ancora molto spazio di crescita per le costruzioni.